

ve venire, facendo germogliare due seni prosperosi. Ma il parto è un avvenimento che va preparato prima di tutto nella testa e nel cuore: il figlio, infatti, bisogna amarlo prima che nasca. L'immagine di Arcabas diventa infine una provocazione per una Chiesa che è chiamata, come Maria, non solo ad onorare ed accompagnare la stagione meravigliosa dell'attesa di un bambino, ma anche a farla diventare un'occasione di benedizione per tutta la Comunità. Contempliamo dunque questa esperienza umana per imparare l'alfabeto con cui il Signore si fa presente e ci parla: la sua è una presenza che «invade» lasciandoci liberi ... è una presenza che «altera», cioè che ci «decentra» da noi stessi ... è una presenza «rischiosa» ... è una presenza che «appella e chiede relazione» ... è una presenza che «apre al nuovo» ... è una presenza che «rende fecondi» ... è una presenza che è «dono».

Concludo con le parole del Vescovo di Trieste **Sua Eccellenza Trevisi Monsignor Enrico** ...

Una benedizione a tutte le mamme. Auguri a tutte le mamme. Ognuna così unica. Tutte così speciali. Penso a voi neo-mamme, con le apprensioni che vi attraversano nei pensieri, nei sentimenti, nelle scelte. Auguro il conforto di qualche mamma più esperta, in cui riflettersi e vedersi nelle comuni aspirazioni e fragilità di fronte al mistero del proprio figlio, dei suoi bisogni, della sua unicità. Penso a voi mamme con il figlio che cresce e vive il desiderio delle sue prime esperienze, dei suoi primi distacchi. L'educazione comporta sempre come nuove doglie del parto. Auguro la serenità dell'avere accanto a voi padri presenti, che fuggano dalla tentazione della delega e con voi compiano i passi dell'accompagnare i figli a crescere, a sognare, a sperimentare la singolarità del loro sguardo, l'avventura del loro scoprire, la cura per la propria interiorità, il proprio spirito. Penso a voi mamme con i figli che hanno preso le proprie strade vertiginose. E ne portano le cicatrici, non sempre ben rimarginate. Ferite che inducono nuovi travagli materni. Auguro di saper accompagnare come Maria, la madre di Gesù: presenza costante eppure discreta, che sa condividere nell'intimità ma pure restare nell'ombra. Perché si compia la verità di ciascuno, nel respiro della libertà che rende ogni Figlio immagine di Dio. Penso a voi mamme con i figli in difficoltà. Nelle più incomparabili direzioni, ma sempre accomunate dal timore di inadeguatezza per le sfide inquietanti, ma capaci di energie inusitate. Talvolta è la disabilità del figlio; oppure la fragilità psicologica con il carico di ansie e angosce; o ancora la pandemia dell'individualismo che instilla conflittualità estreme, aggressività distruttive. Auguro relazioni e sostegni in una rete con altre famiglie, perché solo insieme si può offrire ai figli un futuro di serena responsabilità. E auguro che pure la comunità cristiana sia famiglia accogliente in cui potersi aiutare liberamente, senza che alcuno si senta giudicato, perché la fragilità ci contraddistinguono tutti. Semplicemente sono l'occasione per aiutarsi durante il cammino. Penso alle mamme che invecchiano. Possano sempre godere della riconoscenza dei figli, non perché non hanno mai sbagliato, ma perché - come sono state capaci - hanno sempre amato e comunque hanno avviato il mistero della vita dei figli, per la quale a loro va eterna gratitudine. C'è un desiderio di maternità che spesso si sveglia tardi, o si realizza tardi perché per tante donne la vita è più complicata riguardo al lavoro e al proprio posto nella società. C'è un desiderio di maternità che talvolta non si realizza e che fa soffrire. Auguro che ci possa essere la massima comprensione e partecipazione al cammino di ciascuna donna, ma anche una società che rimuova ciò che limita e ferisce la gioia di generare e accudire i figli. Care mamme la missione che avete è esaltante, e sappiamo che accompagna ogni vostro respiro, che rischiarla ogni vostro pensiero, che si esprime nella varietà smisurata di attenzioni, tenerezze, fatiche. Ma per quanto possiate fare, non tutto può essere sotto controllo. Non tutto è in vostro potere. Affidate a Dio i vostri figli. E con loro pregate, perché si sperimentino dentro un mistero di vita in cui non si sentano mai soli o abbandonati. Educare alla preghiera è un accompagnare dentro un futuro affidabile, misterioso ma dove si è amati, comunque. Come in famiglia. E da Dio. Non si vale per le proprie prestazioni competitive, ma perché semplicemente si è figli. E figli amati. A questo serve educare alla preghiera. E poi un GRAZIE a tutte le mamme: voi ci insegnate a gioire per le piccole cose, stupite e orgogliose per il sorriso del vostro bimbo, per la prima parola, per il primo disegno, per il primo passo ... Ci avete incoraggiato di fronte ad ogni prima nostra piccola conquista. Il gioire delle piccole cose e il sostenerci con i piccoli incoraggiamenti sono il vero tesoro prezioso: senza questa riserva aurea, senza questa sorgente la vita si inaridisce in spericolate ricerche emotive e nell'invincibile pervasivo scoramento. Non fateci mancare il gusto e l'incoraggiamento per ogni piccolo traguardo. In essi vi scopriamo l'agire dello Spirito che ci sostiene incessantemente. Grazie mamme. Auguri mamme.

Alla MAMMA del Cielo affidiamo tutte le mamme della terra ...

In Amicitia Christi ... Vostro *don Riccardo*

UN PASSO ALLA VOLTA CON L'AIUTO DI TUTTI!!!

Carissimi Amici ed Amiche,

spero siate riusciti a leggere e ad afferrare la profondità del pensiero di **Piero Uboldi** sulle strutture parrocchiali ed oratoriane che ho riportato sullo scorso **Settimanale di Comunità**. Ci sarebbe davvero da riflettere molto sulle nostre strutture e la loro situazione attuale, ma anche sull'adeguatezza o la loro reale necessità nell'odierno orizzonte pastorale per compiere scelte coraggiose anche se, forse, impopolari. Ora, in attesa di definire al meglio gli ingenti costi per i necessari, nonché urgenti, interventi sia su **Briosco** che **Fornaci** e gli ultimi interventi su **Capriano**, voglio evidenziare e ribadire con forza che la vera ricchezza della nostra **Comunità Pastorale «San Vittore»** non sono «**SOLAMENTE**» le strutture, ma «**SOPRATTUTTO ED INNANZITUTTO**» tutti **COLORO** che le seguono con dedizione ed intervengono per mantenerle in vista di un sempre più proficuo servizio alle persone che ne usufruiscono. Certamente sarebbe bello che sempre più **papà e mamme** si interessassero dei luoghi dove in buona parte passano del tempo i propri figli e dove si svolgono tanti eventi che mettono in relazione le persone di una Comunità e dessero un po' del loro tempo per le pulizie degli ambienti, per la cura dei campi da gioco, per aiutare i Responsabili a gestire bar e cucina e ... tanto altro!!! Ricordo sempre che **IL POCO DI TANTI FA TANTO PER TUTTI!!! QUINDI ... NON DIMENTICHIAMOCI LA SEMPLICE MA INCISIVA POSSIBILITÀ: RADDOPPIARE L'OFFERTA DOMENICALE!!! QUESTO NON INCIDE MOLTO SUL BADGET FAMILIARE, MA È DAVVERO INDISPENSABILE IN QUELLO COMUNITARIO!!!** Ricordo ancora una volta gli **IBAN** per sostenere i nostri interventi straordinari:

- ☞ **Parrocchia Santi Ambrogio e Vittore:** **IT 80 K 08901 32630 000000 150001;**
- ☞ **Parrocchia Santo Stefano:** **IT 57 L 08901 32630 000000 150002;**
- ☞ **Parrocchia Immacolata e Tre Fanciulli:** **IT 19 F 08901 32630 000000 150739.**



COMUNITÀ PASTORALE «SAN VITTORE»

TRA LE PARROCCHIE

DI **SANT'AMBROGIO E SAN VITTORE** IN BRIOSCO

Piazza Chiesa, 2 - 20836

Briosco - **MONZA E BRIANZA** - Telefono:

0362.95024

DI **SANTO STEFANO** IN CAPRIANO DI BRIOSCO

Via Parini, 13 - 20836

Capriano di Briosco - **MONZA E BRIANZA** - Telefono:

0362.1230628

DELL'**IMMACOLATA E TRE FANCIULLI** IN FORNACI DI BRIOSCO

Via XI Febbraio, 39 - 20836

Fornaci di Briosco - **MONZA E BRIANZA** - Telefono:

0362.285609

don Riccardo: 393.4776809

13 Maggio 2024 - 19 Maggio 2024

DOMENICA DOPO L'ASCENSIONE - Signore, tu conosci tutte le mie vie

At 1, 15 - 26; Sal 138; 1 Tm 3, 14 - 16; Gv 17, 11 - 19

«Pace a voi» in Cristo Risorto,

dalle pagine di questo **Settimanale di Comunità** vorrei, attraverso la figura di **MARIA**, onorare tutte le mamme nel giorno della loro festa. Lo faccio attraverso alcune riletture di un dipinto di **Jean-Marie Pirot**, in arte **ARCABAS**, intitolato «**IL SOLE NEL VENTRE**».

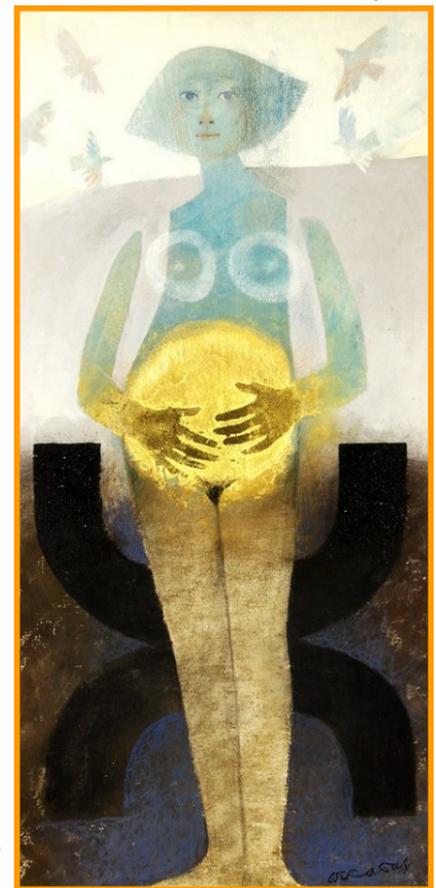
PRIMA RILETTURA: PRENDERE LA FORMA DI GESÙ ATTRAVERSO MARIA

«**La fede di Maria dà carne umana a Gesù ... Ma quello che è avvenuto nella Vergine Madre in modo unico, accade a livello spirituale anche in noi**», ha detto **Papa Francesco**. Parole illuminanti per comprendere ancora di meglio il valore di Maria nella nostra vita spirituale. Il senso della nostra vita è riuscire ad avere la «forma» di Gesù dentro di noi, ossia il suo atteggiamento di fiducia e di obbedienza al Padre e di amore oblativo verso l'umanità. Maria ci viene donata perché la nostra vita prenda la «forma» di Gesù e quindi anche in noi compia lo stesso miracolo che è avvenuto nell'Incarnazione. Se ne intende Maria perché, come dice Montfort, lei è lo stampo che ha prodotto la forma di Gesù, accogliendo la Parola di Dio ed il dono dello Spirito. E noi in Maria troviamo un Dio che è insieme infinitamente Santo e condiscendente, sublime e proporzionato alla nostra debolezza (cf *Il Segreto di Maria* 20). Un Dio vicino, a portata di mano, che possiamo prendere in braccio, accarezzare, baciare. Anche per questo se ci lasciamo gettare nello stampo divino di Maria, veniamo presto formati e modellati in Gesù Cristo, e Gesù Cristo viene formato e modellato in noi (cf *Trattato* 219). Se il senso della nostra vita è assumere la «forma» di Gesù, la nostra vocazione è la stessa di Maria: con il suo coraggio e la sua umiltà dare carne umana al Verbo di Dio «**perché Lui possa continuare ad abitare in mezzo agli uomini**», ha detto **Papa Francesco**; significa «**offrirgli le nostre mani per accarezzare i piccoli e i poveri; i nostri piedi per camminare incontro ai fratelli; le nostre braccia per sostenere chi è debole e lavorare nella vigna del Signore; la nostra mente per pensare e fare progetti alla luce del Vangelo; e, soprattutto, offrire il nostro cuore per amare e prendere decisioni secondo la volontà di Dio. Tutto questo avviene grazie all'azione dello Spirito Santo**» (12 ottobre 2013)! Il Verbo di Dio ha bisogno di una carne, di una umanità per diventare visibile, toccabile, abbracciabile; e quella carne, quella umanità, siamo chiamati a dargliela noi. Ed il modo per potergliela dare è quello di gettarci in Maria, nel suo grembo, e lì dimorare assumendo i tratti del Figlio.

SECONDA RILETTURA: LA DAMA, LA DONNA E LA MADRE

Intervento di **Monsignor Pierangelo Sequeri**

Esiste un dipinto del compianto **Jean-Marie Pirot** (1926 - 2018), noto con il nome d'arte di **ARCABAS**, che porta come titolo «**IL SOLE NEL VENTRE**» (1984). La tela rappresenta una visione tenerissima e trasfigurata della gravidanza della figlia e appartiene alla collezione privata della famiglia: Arcabas non ha mai voluto separarsene. Il dipinto è una delle cose più incantevoli che conservo, con intatta commozione sin dalla prima volta, nella memoria delle mie icone di riferimento. La figura dolcemente stilizzata della donna incinta, morbidamente impressa nei diversi toni dell'azzurro del cielo, fra le colombe dello Spirito, si accende nel caldo sole del ventre sorretto e accarezzato con amore. E si raprende, diventando terra nella parte inferiore della figura, dove le gambe fanno da stelo al fiore caldo del grembo. Metafora dell'**Incarnazione**: dove il cielo si fa terra, senza perdersi. E dove la terra rimanda ad una sorgente della vita che può solo ricevere e trasmettere, non creare. Incanto della Donna, depositaria di una finezza dell'amore terreno medesimo, che l'uomo non può possedere né consumare, ma solo apprendere. Guarda la figura - così seducente, così materna - e leggi Dante: «**Nel ventre tuo si raccese l'amore / per lo cui caldo nell'eterna pace / così è germinato questo fiore**» (Par XXXIII, 7 - 9). Sintesi folgorante, esegesi perfetta. Potresti dire che la nudità del seno è profana e quella del grembo è sacra, stabilendo un'opposizione che evoca l'ombra di una differenza del peccato e della grazia? Non potresti proprio. La fanciulla-madre è qui, nella sua interezza, misterioso e incantato legame di cielo e terra, di intatto candore e di carnale trasformazione. La figura della **VERGINE MADRE** è così adatta a questa trasfigurazione poetica, che nei suoi usi correnti l'immagine di Arcabas è assunta, senza necessità di spiegazioni, come icona mariana. Il suo riverbero «cosmologico», ossia il fatto di essere iconograficamente centrata sull'Incarnazione come tema della «nuzialità» del cielo e della terra, dove la Donna dona vita all'Eterno dal quale la riceve («**Vergine Madre, figlia del tuo figlio**», Par XXXIII, 1), estende l'immagine sull'intero orizzonte della storia e sulla verticale della sua destinazione. Il libro neotestamentario dell'Apocalisse conosce l'immagine della Donna «**vestita di sole**» (Ap 12, 1). La Donna ha un prezioso diadema di stelle e deve partorire: ma qui le doglie sono



13 - Lunedì - Beata Vergine Maria di Fatima - [III] - L'anima mia ha sete del Dio vivente <i>Ct 5, 2a. 5 - 6b; Sal 41; 1 Cor 10, 23. 27 - 33; Mt 9, 14 - 15</i>
07.45 Lodi Mattutine [III] a Capriano 08.00 Celebrazione Eucaristica a Capriano 08.00 Lodi Mattutine [III] e Liturgia della Parola a Fornaci 08.00 Santo Rosario e Lodi Mattutine [III] a Briosco 08.45 Celebrazione Eucaristica a Briosco 17.00 - 17.50 Formazione Cristiana per la 5ª Elementare Gruppi Beata Chiara Luce Badano e Beato Piergiorgio Frassati a Capriano 17.00 - 18.00 Formazione Cristiana per la 3ª Elementare in Oratorio a Fornaci 17.00 - 18.00 Formazione Cristiana per la 4ª Elementare (Sant'Agnese e San Luigi) al Centro Parrocchiale a Briosco 18.00 - 18.50 Formazione Cristiana per la 5ª Elementare Gruppi Beato Carlo Acutis e Beata Sandra Sabattini a Capriano 20.30 SANTO ROSARIO PRESSO L'EDICOLA MARIANA DEL MOMBELLO A CAPRIANO 20.30 PRIMO INCONTRO DI FORMAZIONE PER GLI ANIMATORI DELL'OF 2024 CON GLI EDUCATORI DELLA FEDERAZIONE ORATORI MILANESI PRESSO L'ORATORIO DI CAPRIANO
14 - Martedì - SAN MATTIA, APOSTOLO - [P] - Il Signore lo ha scelto tra i poveri <i>At 1, 15 - 26; Sal 112; Ef 1, 3 - 14; Mt 19, 27 - 29</i>
08.00 Lodi Mattutine [P] e Liturgia della Parola a Capriano 08.00 Santo Rosario e Lodi Mattutine [P] a Briosco 08.00 Celebrazione Eucaristica a San Mauro alla Fornacetta di Fornaci 08.30 Lodi Mattutine [P] a San Mauro alla Fornacetta di Fornaci 08.45 Celebrazione Eucaristica a Briosco 16.45 - 17.45 Incontro di Formazione Cristiana dei Preadolescenti di 1ª e 2ª e 3ª Media in Oratorio a Briosco 20.30 SANTO ROSARIO PRESSO LA CAPPELLA DELL'ADDOLORATA IN VILLA LORENZO A CAPRIANO
15 - Mercoledì della VII Settimana di Pasqua - [III] - Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla <i>Ct 1, 5 - 6b. 7 - 8b; Sal 22; Ef 2, 1 - 10; Gv 15, 12 - 17</i>
07.45 Lodi Mattutine [III] a Capriano 08.00 Celebrazione Eucaristica a Capriano 08.00 Lodi Mattutine [III] e Liturgia della Parola a Fornaci 08.00 Santo Rosario e Lodi Mattutine [III] a Briosco 10.30 IRC presso la SCUOLA MATERNA «Fratelli Casanova» di Capriano 17.30 Celebrazione Eucaristica presso il Santuario della Visitazione di Maria a Sant'Elisabetta a Briosco 20.00 SANTO ROSARIO PRESSO LA GROTTA DELLA MADONNA A NARESSO DI CAPRIANO
16 - Giovedì della VII Settimana di Pasqua - San Luigi Orione, Sacerdote - [III] - Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo <i>Ct 6, 1 - 2; 8, 13; Sal 44; Rm 5, 1 - 5; Gv 15, 18 - 21</i>
08.00 Lodi Mattutine [III] e Liturgia della Parola a Capriano 08.00 Santo Rosario e Lodi Mattutine [III] a Briosco 08.00 Celebrazione Eucaristica a Fornaci 08.30 Lodi Mattutine [III] a Fornaci 08.45 Celebrazione Eucaristica a Briosco 10.00 Celebrazione Eucaristica presso la Casa di Riposo «Rita e Luigi Gelosa» a Briosco 20.00 SANTO ROSARIO PRESSO L'EDICOLA MARIANA DI VIA PREALPI A CAPRIANO
17 - Venerdì della VII Settimana di Pasqua - [III] - La figlia del re è tutta splendore <i>Ct 7, 13a - d. 14; 8, 10c - d; Sal 44; Rm 8, 24 - 27; Gv 16, 5 - 11</i>
07.45 Lodi Mattutine [III] a Capriano 08.00 Celebrazione Eucaristica a Capriano 08.00 Lodi Mattutine [III] e Liturgia della Parola a Fornaci 08.00 Santo Rosario e Lodi Mattutine [III] a Briosco 08.45 Celebrazione Eucaristica a Briosco 20.30 SANTO ROSARIO PRESSO L'EDICOLA MARIANA DI VIA ALDO MORO A BRIOSCO 21.00 - 23.00 ISCRIZIONI ORATORIO FERIALE 2024 PRESSO IL CENTRO PARROCCHIALE DI CAPRIANO
18 - Sabato della VII Settimana di Pasqua - Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, Vergini - [III] Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra <i>1 Cor 2, 9 - 15a; Sal 103; Gv 16, 5 - 14</i>
08.00 Lodi Mattutine [III] e Liturgia della Parola a Capriano 08.00 Santo Rosario e Lodi Mattutine [III] a Briosco 08.30 Celebrazione Eucaristica a Briosco 15.00 - 16.00 Sante Confessioni per la Comunità Pastorale a Capriano 18.00 Celebrazione Eucaristica a Capriano 20.30 SANTO ROSARIO DI PENTECOSTE ANIMATO DAI CRESIMANDI PRESSO LA CHIESA PARROCCHIALE DI CAPRIANO
19 - DOMENICA DI PENTECOSTE - [P] - Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra <i>At 2, 1 - 11; Sal 103; 1 Cor 12, 1 - 11; Gv 14, 15 - 20</i>
FESTA DELLE GENTI - consulta i manifesti ed i volantini precedentemente distribuiti - 08.00 Celebrazione Eucaristica a Briosco 09.00 Celebrazione Eucaristica a Fornaci 10.15 Celebrazione Eucaristica a Briosco 11.30 Celebrazione Eucaristica a Capriano 20.30 SANTO ROSARIO PRESSO IL QUARTIERE PARADISO A FORNACI

incominciate e la nascita è minacciata dal Drago. Nel quadro di Arcabas, come nel canto di Dante, il dramma è dietro le quinte: siamo all'inizio ed alla fine della nuova creazione. «**Le cose di prima sono passate**» (Ap 21, 4). Rimane ormai solo l'incanto eterno della Donna attraverso la quale passa l'Amore, quell'Amore che assegna alla vita nel tempo una destinazione nel grembo di Dio. Lo sguardo è rapito dalla portata definitiva di questo passaggio: antropologica e teologica, cosmologica ed escatologica. Lo stesso Amore, che «**move il sole e l'altre stelle**», è passato e passa per questa porta: «**umile e alta più che creatura**». Di qui ognuno può passare, se vuole che «**sua disianza**» non diventi un volo «**sanz'ali**». [...]

TERZA RILETTURA: L'ESPERIENZA DELLA MATERNITÀ nella Testimonianza di **Emanuela Rebucini**, ostetrica

Provo a scrivere a ruota libera cosa mi succede quando guardo questa opera che amo tanto (*per un certo periodo è stata appesa nello studio del consultorio dove lavoro*). Gli occhi «**cadono**» sul ventre e sulle mani che lo coccolano e da lì non se ne vogliono andare. Sarà perché rivedo le mie mani ogni volta che si appoggiano sul ventre della donna che mi appresto a visitare. «**Posso?**» chiedo ogni volta, e la donna un po' stupita mi risponde «**Certo!**». Non ho mai abbandonato l'abitudine di chiedere il permesso prima di toccare la pancia di una donna, per una sorta di sottile pudore che mi prende quando so di prendere contatto con la parte più preziosa del corpo di una mamma: suo figlio. Così come si chiede il permesso quando si vuole prendere in braccio un neonato. Sotto le mani sento il piccolo corpicino, a volte fermo, a volte scalcianti e in quel momento mi sento una privilegiata: come Arcabas esprime così bene con la luce che si libera dal ventre, sotto le mie mani c'è un'energia incredibile. Calore, movimento, crescita, potenzialità infinite ... Starò toccando un poeta, una ballerina, un vagabondo, un contadino, una maestra, un rivoluzionario ...? Mi piace immaginare. Nello scambio di pelle le mie mani ricevono energia, offrono un po' d'amore. Insegno alla mamma, guidando le sue mani sulla pancia, a riconoscere dove sta la schiena del suo piccolo, dove sta la testa, dove stanno i piedini ... È come un gioco, le mie mani, le sue mani, il suo contorno che si fa sempre più evidente ... Sposto lo sguardo un po' più su accarezzando di passaggio i seni più bianchi rispetto al colore del corpo, forse perché già traspare il colore del prezioso latte che si sta preparando per dare proseguimento alla vita. Arrivo al volto della madre, che è il volto di Maria, di Fatima, di Jimena, di Cristina, di Fatoumata ... incontro mille sguardi in questi occhi, mille storie cariche di fatiche e di gioie, di dolore e di attese. Sono occhi che mi interrogano e nello stesso tempo si affidano. La forma della testa con i capelli ha la forma di un grande occhio indagatore sul mondo che a breve accoglierà il suo bambino. Ma ritorno sulle mani: ora sono quelle della madre che sembrano fondersi nella materia di cui è fatto il ventre, diventare un tutt'uno, come nella simbiosi che unisce madre e figlio per lungo tempo anche dopo la nascita. Io e te insieme, quasi indistinti e forti, invincibili davanti ad ogni sfida, davanti ad ogni attacco. Ecco, mi viene da pensare agli attacchi che cercano di togliere potere alla madre: medicalizzazione sempre più esasperata della gravidanza, della nascita e del dopo parto, disconoscimento delle sue competenze, violenza in tutte le sue forme, isolamento, mancanza di sostegno nei momenti di difficoltà, mancanza di risorse per aiutarla a crescere il suo bambino/a, quando da sola non ce la fa ... Riguardando gli occhi della madre posso leggere la sfida che ci lancia: saprete accogliere, voi, tanta luce?

QUARTA RILETTURA: SGUARDO ARTISTICO - SPIRITUALE nell'intervento di **don Antonio Scattolini** e **Silvia D'Ambrosio**

Senza veli ma estremamente pudica. Bella e timida. Trasparenza della grazia. Una donna in piedi, con le mani sul grembo, sente accadere dentro di sé il miracolo della vita. Queste mani ascoltano; il tatto è il primo senso che si anima, in modo attivo e passivo, tra madre e figlio per poter comunicare. La potenza di un tocco può far percepire ogni minimo movimento della nuova vita. Guardando il dipinto possiamo intuire le domande e i desideri di questa madre unica: Maria di Nazareth, la Madre di Dio. Possiamo percepire la sua gioia per l'annunciata maternità e la sua trepidazione per quel grande momento che tutta la storia attendeva e che porterà a compimento l'attesa dei popoli. Il suo grembo, illuminato/illuminante, capace di scaldare, è rappresentato per questo motivo come un tabernacolo splendente per colui che sarà «la Luce del mondo». L'autore di questo dipinto, Arcabas, nostro contemporaneo, pur essendo un uomo di fede e pur possedendo un grande talento artistico, fatica a rendere lo splendore di questa luce custodita nel grembo di Maria, poiché essa è più splendente di quella del sole, trattandosi della luce divina. Fatica ... e tuttavia, attraverso il bell'effetto radiante che attraversa le mani della donna, il pittore ci fa intuire che con la sua opera cerca di interpretare a colori i versetti conclusivi del Cantico del Benedictus (cfr. Luca 1, 68 - 79): «... grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge, per rischiare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace». Solo la più alta contemplazione, nella profondità del più umile raccoglimento interiore, può permettere al nostro occhio umano di percepire la luce nascosta e di riconoscerla come una profezia di salvezza. Questa luce divina si riverserà dal grembo di Maria sull'umanità intera ... su quell'umanità che si lascerà inondare da essa, immergendosi nel suo segreto. Di fronte a questo «**SOLE NEL GREMBO**», anche noi possiamo meravigliarci e lasciarci afferrare dall'evento di una Parola che si fa carne; si tratta di accostarsi al Mistero dell'Incarnazione passando per ciò che può risultare apparentemente ordinario, piccolo, modesto ... ma che invece è prodigioso, come un ventre gravido di donna, compimento delle antiche profezie: «*Ecco, il Signore stesso vi darà un segno: la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele/Dio con noi*» (Isaia 7, 10 - 15). Dietro Maria, Arcabas ha raffigurato il trono da cui la Madre di Dio si è alzata per assumere una posa regale, che la colloca tra terra e cielo. Il dipinto stesso risulta allora come un «*sacramento*», che pone anche noi a metà strada tra il mondo di Dio e quello dell'uomo, e che si rivolge a tutti, credenti e non credenti, per implicarci e per incantarci. Guardando questa «*icona*» mariana, che riformula ed attualizza l'antica immagine della «*Vergine del Segno*», noi comprendiamo che possiamo stare al mondo sapendo che il cielo non è chiuso sopra la terra, e che non è neppure abitato da forze misteriose o minacciose, ma dalla presenza di Dio. Maria, donna incinta, donna benedetta, ci invita allora a vivere custodendo l'interiorità; una interiorità che è sì introspezione, ma che soprattutto è dialogo con una Presenza, quella dello Spirito. È una interiorità abitata dalla Parola ... una spiritualità, dunque. Davanti a questa rappresentazione possiamo prendere consapevolezza del nostro mondo interiore. Si tratta davvero di un'opera mistica, nel senso originario del termine greco che allude a qualcosa di nascosto, di segreto ... e che suppone un'iniziazione per potervi accedere. Maria ci fa da guida verso quella modalità particolare di conoscenza tipica di chi è madre, che è un ritorno all'interiorità e allo stesso tempo un'apertura a un'alterità radicale: è lei la più grande mistica, proprio a partire da questa esperienza vissuta intimamente ... un'esperienza che la conduce già in quel bellissimo cielo azzurro, dove volano libere delle colombe, simbolo della pace messianica. Esperienza unica ... eppure anche esperienza di ogni madre, che può rispecchiarsi in questa figura così semplice di Maria, senza aureola né corone. Ogni madre vive di un contatto che non è dato solo dai sensi, ma che prima ancora è intuitivo, immediato ... un contatto che è una comunione con ciò che è più grande, e che chiamiamo la Vita, con la «**V**» maiuscola. Questa esperienza è fondamentalmente ineffabile, indicibile, al di là delle parole e dei concetti ... e Arcabas ha saputo farcela intuire. Nella società odierna oramai conosciamo «**tutto**» della gravidanza eppure essa ha sempre qualcosa di imprevedibile ... e guardando il dipinto lo possiamo comprendere. L'opera ci parla. L'artista ha raccolto il suo sguardo, di uomo e di credente, negli occhi di questa donna incinta che si interroga, perché anche noi ci interroghiamo, come hanno fatto i nostri antenati fin dalla preistoria: da dove viene la vita? Chi sarà mai questo bambino? Come far spazio ad una presenza in arrivo, allestendo interiormente un «*corredino invisibile*»? Il corpo di questa madre si dispone in anticipo all'accoglienza di colui che de-